

tato in forma come stavano prima. Fu risposto dal signor Malatesta che sua excellentia volesse contentarsi di mandar dentro la persona mia, con ordine di parlar a quel populò ne la forma che da lui mi fusse ditto, et con minaziarlo, che se in quel punto non si fosse reduto a concordia, che non sperasse più rimedio alcuno a sua ruina, ateso che da quel punto inanzi non saria stato in poter di sua excellentia di salvarlo nè di tener i soldati che non sacheggiassero la terra, con altre cose pensate da lui a proposito di questo; dando intention che, facendo sua excellentia questo, saria per seguir lo accordo nel modo che da lui era ricerca, senza però voler prometter la fede del punto che dal signor principe fu nel primo capitolo adimandato, nè dar altre chiazze del exito del maneggio, che quanto vostra excellentia intende. Onde, considerando il signor principe di quanta poca reputation saria a sua excellentia et a tutto lo exercito di havermi mandato dentro per questo maneggio, quando poi non fosse seguito lo effetto, si risolvete in questo di tornar a risponderli con questi argomenti che non era per farlo se prima sua signoria non li chiariva ditto punto de tor dentro le Palle, promettendo, che poi che di questo fosse certificato, in ogni altra cosa si saria prestato tanto favorevole a quella città quanto per lui se fosse possuto. Et con queste resolution havendo mandato dentro il signor Pirro prefato, dopo dui giorni hozi è ritornato disconcluso in tutto, che di ciò il signor Malatesta non vuol far niente nè intender più cosa alcuna in maneggio di acordo. La qual risposta così resoluta et gagliarda et discrepante molto dalla impression et judicio fatto da noi de la inclination di quel popolo a questo accordo, per questo motivo fatto da esso signor Malatesta, et per quel che ci dette la ragion de la extrema necessitá che dentro si pate, le qual nei progressi di questo maneggio havemo scoperta per relation di loro medesimi, li quali affermano esser intolerabile, ci fa molta meraviglia el pensar che tal risposta non possa da altro proceder che da qualche fresca speranza che gli habbino di transito di Francia in Italia per loro soccorso. Il che hessendo così et havendone la excellentia vostra notitia alcuna, come ragionevolmente debba havere, la supplico per quanto gli è cara la mia servitù a volermene dar aviso.

Post scripta. Mi era scordato di dar notitia a la excellentia vostra di certe lettere che nuovamente sono state intercette di questi Signori fiorentini dirette al commissario Ferruzo residente in Voltera, per le qual se li ordinava che con quelle zente che

haveva quivi, lassati 400 fanti per guardia de la terra, si spengesse a la volta di Pisa per il camin di Livorno et si unisse con le gente che qui se trovava, 222
lassati ne la terra 800 compagni per guardia, et di poi contra la massa, la qual facevano conto che dovesse empire il numero di 4000 homini tra piedi et a cavallo, dovesse marchiar a la via di Pistoia et di Prato verso Fiorenza, con avertenza di far opera se per transito havesse potuto occupar una di dite due terre, et quivi si dovesse fermar con le gente; in caso che non, seguitasse il camino a la volta di Fiesole con disegno poi di quindi condursi dentro di Fiorenza. Il qual disegno inteso dal signor principe, mandò ordine subito a Fabritio Maramaldo, il qual si truova alloggiato con suo colonnello per quei luogi intorno Volterra, che fosse advertito quando quella gente uscisse fuora di là di transferirsi subito ad alogiar a Prato et a Pistoia con disegno poi, che quando si intendesse venir le masse di verso Pisa, esserli a le spalle con tanto numero di altre gente di l' exercito che bastasse ad expugnar queste de li inimici. Questa sera 16 del presente, hauto nova il signor principe che ditte gente di Volterra uscite fuora marchiano a la volta di Pisa, et che 'l Maramaldo se li è messo a la coda con animo di venir seco a le mani et di romperla prima che sia congiunta con l'altra di Pisa, non di meno pensando che tal disegno non possa riuscirgli, li ha mandato ordine che, fatto che habbia pruova de impedir la union di ditte gente, non venendoli fatta, si debba metter in Vico Pisano, luogo su la fiumara lontano da Pisa 10 miglia, dove ditte gente bisogna che passi, et quivi, unitamente al colonnello del signor Alexandro Vitello, il qual si trova al presente alloggiato li, et con quei fanti spagnoli amutinati che si trovano pur quivi intorno, fazi punta di negar loro il passo, et non potendo, li sia a le spalle fin che vengino ad incontrar con sua excellentia, la qual ha fatto disegno di aspetarli in quelli confini di Pistoia con 3000 fanti electi et 500 cavalli leziersi et la gente d' arme, a la qual ha subito mandato ordine che senza indusia debba andar ad alozar a Prato, per coglier ditte gente di nimici in mezzo et romper loro le teste, come ho speranza che venga fatto accadendo che essi seguino il sopradito disegno notato per lettere intercepte. Di quel che seguirà a la giornata vostra excellentia sarà di mano in mano raguagliata. Son di poi state intercepte lettere infinite in zifra mandate di Franza in Fiorenza, le qual subito il signor principe ha mandate a la Santità de Nostro Signor. Non havendo possuto di quele ritrar